



AREA DEL DIRITTO PRIVATO

CASO IN MATERIA DI “IL DANNO DA PERDITA DI CHANCE”

23 maggio 2016; relatore: avv. Lorenzo Locatelli

Tizio si rivolse al Pronto soccorso dell'ospedale lamentando un dolore alla spalla e riferendo di avere qualche giorno prima subito un lieve trauma domestico; venne visitato, gli venne diagnosticato un problema di infiammazione muscolare cervicale e gli vennero prescritti farmaci antinfiammatori con raccomandazione di riposo al domicilio.

Dopo due giorni la situazione peggiorò drasticamente, Tizio venne colto da attacco febbrile, gonfiore alla spalla, al braccio, rossore diffuso e da uno stato di prostrazione, con vomito: si rivolse nuovamente, verso le 7.30 del mattino, al Pronto soccorso dell'ospedale ove venne sottoposto ad una serie di indagini, tra cui alcuni esami infettivologici, che durarono tutta la mattina sino al primo pomeriggio; mentre era in attesa al Pronto soccorso il paziente venne colto da uno shock e decedette verso le ore 16.00.

Si scoprì solo a seguito dell'autopsia che la causa dei dolori e del decesso era, in realtà, da rinvenirsi in una fascite necrotizzante.

Venne aperto un procedimento penale per omicidio colposo a carico dei medici intervenuti nelle due giornate, il quale si risolse con l'assoluzione di tutti i sanitari:

- a) Quelli intervenuti il primo giorno di accesso al Pronto soccorso per carenza dell'elemento soggettivo della colpa, dal momento che in quel contesto – in cui un intervento sul paziente avrebbe avuto alte possibilità salvifiche - non era pretendibile una diagnosi di fascite necrotizzante.
- b) Quelli intervenuti in occasione del secondo accesso perché, pur essendo possibile sin dalle prime ore della mattina diagnosticare la fascite necrotizzante, senza attendere inutilmente il passaggio di alcune ore, un intervento immediato non avrebbe comunque, con criterio di



ragionevole probabilità, salvato il paziente. La perizia ordinata dal Tribunale penale aveva infatti stabilito che un'eventuale intervento immediato nelle prime ore della seconda giornata di accesso al Pronto soccorso avrebbe avuto possibilità di salvare il paziente con una percentuale del 50%.

I prossimi congiunti di Tizio si rivolgono ora al Tribunale civile per ottenere il risarcimento dei danni.